



COMUNE DI CASSACCO *Comun di Cjassà*

33010 CASSACCO (UD) – Piazza A. Noacco, 1 – Tel. 0432 852811 – Fax 0432 853412 –
Cod. Fiscale 80007390307 – Partita IVA 01010880308
sito web comunale: www.comune.cassacco.ud.it

P.E.C. : comune.cassacco@certgov.fvg.it

**Agli Ecc.mi
CAPITANI REGGENTI
Repubblica di San
Marino**

e

**Al Segretario di Stato
Franco SANTI**

Cassacco, 8 novembre 2017

OGGETTO: Riflessioni sulla Rianimazione cardio-polmonare

“ Per favore aiutateci, una persona al tavolo si è sentita male! “

Queste furono le parole con cui la cameriera, alle 22.25 di venerdì 27 ottobre 2017, presso il ristorante al Ritrovo dei Lavoratori di San Marino, chiedeva aiuto a tutti i clienti del ristorante poichè un uomo si era appena accasciato a terra, privo di coscienza.

Un membro della nostra compagnia - un gruppo di 5 amici, operatori sanitari che si trovavano nella Serenissima Repubblica per un corso di formazione promosso dal Cemec - si alzò quindi per raggiungere l'infortunato per chiamare, dopo pochi istanti, tutti quanti noi in suo supporto perchè la diagnosi era fin troppo chiara: l'uomo, poco più che 60enne, in buona forma fisica, era stato colpito da un arresto cardiaco. In pochi concitati attimi i ruoli furono suddivisi tra chi praticava il massaggio cardiaco, chi si occupava delle ventilazioni, chi reperiva informazioni anamnestiche dagli astanti e chi chiamava i soccorsi. Grazie all' allertamento precoce del sistema di emergenza sanitaria e all'efficiente organizzazione del medesimo, alle 22.35 giunse al ristorante la Gendarmeria con un defibrillatore semiautomatico, le placche adesive furono attaccate al torace del paziente e la prima scarica fu erogata. Attorno a noi, attorno al cuore fibrillante del paziente, calava il silenzio da parte di tutti i presenti. Sopraggiunti i soccorsi sammarinesi in ambulanza la rianimazione è quindi proseguita con metodiche più avanzate; alla prima scarica ne seguirono altre quattro, il massaggio cardiaco non fu interrotto se non per alternarlo alle ventilazioni attraverso la mascherina che Elena, la collega, teneva abitualmente in borsetta. Ogni risorsa, energia e speranza si scaricarono concentrate sul torace dell'uomo in un lasso di tempo in cui lo scorrere dello stesso sembra fermarsi ma ad un tratto, dopo circa venti minuti, il monitor del defibrillatore disegnò un ritmo cardiaco normale, comparvero i primi segni di ripresa: l'uomo aprì gli occhi, cominciò a muoversi, si tolse dalla gola la cannula che lo aiutava a respirare e...vita fù. Di nuovo. Immediato fu il trasporto del soggetto presso il vicino ospedale per tutti gli accertamenti del caso e il necessario ricovero presso il dipartimenti di emergenza e in pronto soccorso egli fu in grado di rispondere autonomamente ed appropriatamente alle domande dei medici; la Tac

non mostrava alcun danno cerebrale e gli esami cardiologici non evidenziavano alcuna lesione.

Raffaella Cantarutti, Elena Luiss, Andrea Venchiarutti, Andrea Spinato, Stefano Ermacora, infermieri udinesi, operatori sanitari formati per fronteggiare urgenze simili quotidianamente, si trovarono al momento giusto nel posto giusto.

Con queste poche righe però, la mia, la nostra intenzione è quella di sottolineare quanto per far avverare il miracolo della vita attraverso la rianimazione cardiopolmonare, non siano richieste competenze straordinarie da professionisti dell'emergenza sanitaria ma, poche conoscenze e abilità motorie che più persone possibile dovrebbero poter apprendere perché chiunque potrebbe trovarsi ad essere la persona giusta al momento giusto nel posto giusto.

Il fortunato esito di questo intervento di soccorso dimostra inoltre quanto sia fondamentale una capillare diffusione sul territorio dei DAE-Defibrillatori Semiautomatici a disposizione del primo soccorritore che, prontamente identificata la problematica dovrebbe poter riconoscere con facilità la teca contenente il dispositivo e attivare la catena del soccorso. San Marino si è dimostrata essere assolutamente all'altezza in questa opera di prevenzione; nella fattispecie proprio la disponibilità del DAE in dotazione alla forza pubblica è risultata la chiave di volta per effettuare la cardioversione del paziente in arresto cardiaco in tempi così rapidi da impedire l'instaurarsi di danni permanenti. La repubblica serenissima costituirebbe per questo motivo un esempio, un modello per tutte le realtà territoriali nazionali in termini di una necessaria diffusione della cultura del primo soccorso a tutta la popolazione poichè intervenendo prontamente e con pochi gesti è davvero possibile salvare una vita umana rimarcando il principio secondo cui chi salva una vita salva il mondo intero.

Andrea Spinato